

**Nella gestione di questa classe l'attività prosegue affrontando l'argomento "paura dell'ombra".
L'insegnante ha scelto due frasi dai testi iniziali ("che cosa pensi sia l'ombra") nelle quali si parla delle paure che fanno nascere le ombre.
Il confronto dei due testi porta non solo i bambini al riconoscimento dell'argomento, ma anche ad una riflessione sulla natura dell'effettiva comprensione di un testo.**

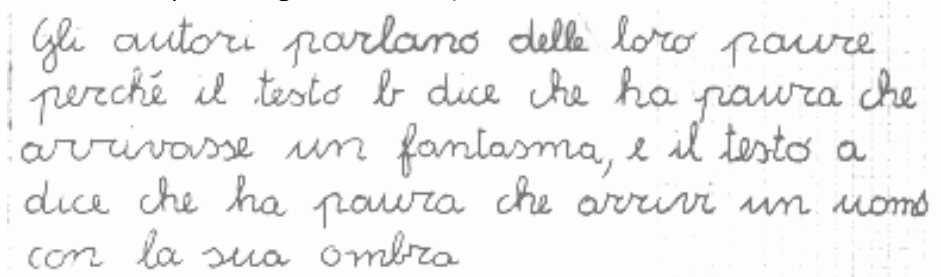
28/11/95

Dai testi iniziali:

A) "Prima di entrare nel letto, ho paura che arrivi l'ombra di un uomo".

B) "Quando mio nonno guarda la televisione, in cameretta fa l'ombra e io mi metto sotto le coperte, perchè ho paura, perchè mi sembrava che c'era un fantasma."

Di che cosa parlano gli autori di questi testi?



Gli autori parlano delle loro paure perché il testo A dice che ha paura che arrivasse un fantasma, e il testo B dice che ha paura che arrivi un uomo con la sua ombra.

Alcune riflessioni.

Come si poteva rispondere alla domanda?

* Alcuni hanno ripetuto con le proprie parole i due testi, senza aggiungere altre informazioni.

* Altri hanno scritto con poche parole di che cosa parlano i due testi: in questo modo dicono l'argomento di cui parlano i due autori. In questo modo aggiungono anche delle informazioni.

Infatti c'è una differenza fra "ripetere" e "spiegare": chi spiega deve capire di che cosa parla il testo e trovare l'argomento principale.

Facendo così siamo costretti a usare anche parole che non ci sono nei testi, ma che esprimono quello che abbiamo capito.

Abbiamo scritto che i testi parlano:

- della paura delle ombre;
- della paura personale;
- della paura della notte;
- della paura delle ombre fatte dalla luce artificiale.

Per esempio, nè il testo A nè il testo B parlano dei lampadari o della notte: si deve capire dalle scene raccontate dai testi, che avvengono di notte in casa.

Segue il disegno della scena B

21/12/95

Se mi fantasie (e le mie paure) con le ombre.
Da piccola avevo paura delle ombre,
perché credevo che erano mostri. Io credevo
che erano mostri perché guardavo il film
che facevano paura, ad esempio "Dracula", era
il film che guardavo spesso, perché mi
piaceva, e mi piace ancora adesso.

Da piccola credevo anche che l'ombra
era una bambola colorata di grigio,
e di nero.

Quando dormivo sognavo sempre che
l'ombra non esisteva, ma poi ho scoperto
che l'ombra esiste veramente. Credevo
che l'ombra era il fantasma mi arrabbiavo
sempre con l'ombra perché mi seguiva
ogni volta che andavo da qualche

parte. Non ci pensavo quasi mai
alle ombre, solo che poi quando le osservavo
avevo paura.

Brava, Nania. È un bel testo.

21/11/95

Riflessione linguistica

Nei testi avete parlato delle fantasie sulle ombre in molti modi. Ho provato a ricercare gli argomenti presenti nei vostri testi, distinguendo la **PAURA** dai **GIOCHI**.

Per quanto riguarda la paura, avete parlato della:

☐ paura del buio

☒ paura di certe ombre

☒ paura dovuta all'immaginazione, cioè a quando cambiamo con la fantasia le forme delle ombre

Per quanto riguarda i giochi, avete parlato di:

☐ giochi che avete fatto con l'ombra delle mani, immaginando e facendo le forme di animali o altro

☒ giochi di movimento con le ombre del sole

Brileggi il tuo testo. Tra gli argomenti elencati, cerca quelli di cui tu hai parlato e circondali con colori diversi.

Molto bene!

Il colore delle ombre porta ad un interessante lavoro di educazione all'immagine sulla gestione del colore.

Mercoledì 8 novembre, ore 14 e 58

Il colore delle ombre.

All'inizio dell'anno alcuni di voi avevano scritto che le ombre sono nere, mentre altri avevano scritto che sono trasparenti.

Dopo aver osservato le ombre in cortile rispondi a queste domande:

1) Il colore delle ombre fa scomparire il colore delle cose su cui è posata l'ombra? No, ma lo fa diventare più scuro.

2) Cosa succede al colore delle cose su cui l'ombra è posata? Per esempio all'erba succede così e che l'ombra diventa scura.

3) Quale ragione chi diceva che l'ombra era nera e chi diceva che era trasparente? Quale ragione chi diceva che l'ombra è ~~trasparente~~ perché ^{R.}

Ovvero ragione tutti e due perché l'ombra è trasparente e nera cioè è trasparente perché l'erba si vede e nera perché è di colore scuro, l'ombra.

1) In un luogo come si può colorare un'ombra
sull'altra?

Primo modo: si fa una striscia di verde
per l'erba ^{al sole} ~~al sole~~
chiaro, e per quella all'ombra si fa una
striscia di verde scuro.

Secondo modo: si prende il verde ^{chiaro} e si fa ^{altre} una
striscia poi si prende il grigio e lo si pospone
sulla striscia di verde, chiaro dove c'è
ombra.

~~Ben~~

Periodi 15 Novembre (secondo 15 mi)

2. colore delle ombre (2)

1) Che differenza ci sono fra il sole di oggi e quel
lo dell'altra volta? Che quello dell'altra
volta era luminoso invece quello di oggi è
pallido.

2) Perché oggi il sole è così? Perché delle ombre
chiaro coprono il sole.

3) Quando il sole è così come sono le ombre?
Sono ~~sono~~ chiare.

4) Quando le ombre sono come oggi coprono
di più o di meno i colori delle cose ~~si~~
si posano? Di ^{meno} ~~meno~~ perché è chiaro.

Lunedì 4 dicembre, ore 10 e 46

1) Per colorare le ombre, quali modi ti sembrano migliori e perchè?

2) Quali modi ti sembrano funzionare meglio e perchè?

3) Che sistema ha usato il pittore Seurat per dipingere le ombre nel suo quadro "Una domenica pomeriggio"?

4) Che sistema ha usato il pittore Canaletto per dipingere le ombre nel suo quadro "La Basilica e il palazzo ducale"?

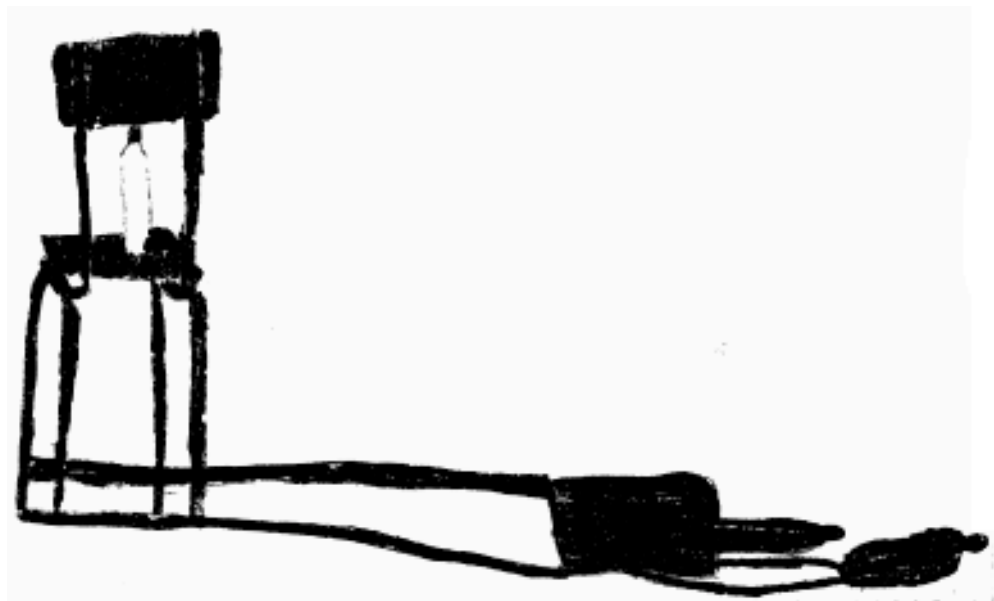
1) Secondo me quello che assomiglia all'ombra
vera e quello con i pastelli perché
vede l'ombra e l'erba, il modo
verole chiaro e non a pari il nero.
(che non assomigliano all'ombra vera)
2) 3 modi mi sembrano quelli con i pastelli.

3) Anche non si vede il colore
pastelli e anche quello con le tempere. Ed è dell'ombra.
4) Il pittore Seurat ha usato subito il
verde scuro.
5) Il pittore Canaletto ha usato prima il
marrone chiaro e poi il verde scuro.

Anche l'osservazione attenta dell'ombra di un oggetto (in questo caso una sedia con una bottiglia sul sedile) porta a riflettere non solo sulle caratteristiche dell'ombra, ma anche su come essa si veda in dipendenza dei diversi punti di visuale.

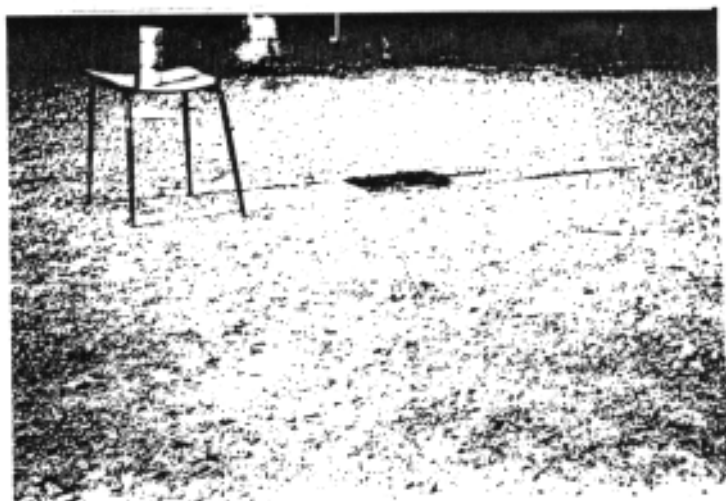
14/3/96

In cortile abbiamo disegnato una sedia con un barattolo appoggiato sul sedile e la loro ombra.



Ogni disegno è diverso dagli altri, anche perchè ciascuno di noi copiava la sedia vedendola da un diverso punto di vista. Il maestro ha fotografato la sedia da diversi punti di vista, lasciandola nella stessa posizione usata da voi per copiarla.

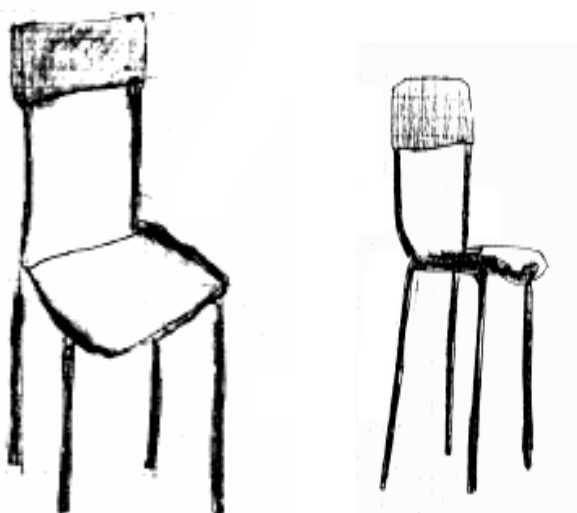
Osservando con attenzione le fotografie e il tuo disegno, scegli quella più simile al tuo disegno.



Ora osserva attentamente la fotocopia della fotografia e confrontala con il tuo disegno. Concentrati sui particolari della sedia e del barattolo: prova a dire se disegnandoli hai fatto qualche errore.

Io ho fatto un errore:
 ho fatto il barattolo al centro del
 sedile, invece lo dovevo disegnare a
 destra, ma non in centro.
 Adesso prova a "ricopiare" con at-
 tenzione la sedia raffigurata nelle
 fotografie.

Adesso prova a "ricopiare" con attenzione la sedia raffigurata nelle fotografie.



Sono importanti le situazioni didattiche che rompono lo stereotipo "descrittivo", proiettando l'attenzione del bambino verso ulteriori questioni. Nel disegno dal vero di una sedia posta al sole in cortile, come nell'esempio di pagina precedente, le constatazioni che la sagoma dell'ombra del sedile non è attaccata all'oggetto che la produce, che le forme che fanno riferimento a figure geometriche (il piano "di forma quadrata" della sedia) subiscono deformazioni nella corrispondente ombra, che in determinate posizioni dell'oggetto, nell'ombra risulta solo lo spessore dello schienale della sedia, generano ipotesi feconde sulla natura dell'ombra e sulle sue relazioni "geometriche" con il sole.

Ciò induce l'appropriazione del segno non solo come elemento descrittivo, ma anche come elemento necessario alla rappresentazione di una situazione esperita, funzionale al processo di comprensione.

L'appropriazione del segno è connessa al ruolo di mediazione che esso esercita nel processo di interpretazione, come una funzione di supporto alla spiegazione di ciò che si osserva.

(cfr. Ezio Scali, *Problemi di mediazione dei segni geometrici*, Internuclei Salsomaggiore, 1997)

L'uso della macchina fotografica permette di gettare lo sguardo al sole.

L'attività, che è poi servita come "ponte" durante i mesi invernali verso la ripresa primaverile del lavoro, consente di recuperare questa dimensione solare, anche in collegamento con l'unità sole-vita di IV.

Testo individuale

Quando Vanna mi ha scattato la foto il sole era nell'angolo della scuola vecchia ed era dietro a me.

Mi è piaciuto andare sul tubo, quello piccolo dove c'era Gabri, Simone e Andrea.

Quando mi sono spostata dalla posizione che Vania mi aveva fatto la foto e sono andata sul tubo piccolo sembrava che il sole si spostasse invece lui è alto, alto però noi lo vediamo basso, se ci spostiamo verso il cancello della scuola dove entriamo e usciamo noi lo vediamo alto, però lui è ancora più alto di come vediamo noi.

Riflessione sulla posizione del sole nel cielo, quando Vanna ci fotografava le nostre ombre.

Quando Vanna ci ha scattato la foto, noi stavamo cercando di dare alle nostre ombre delle forme diverse da quelle di un bambino (es. la bollicina, la dea Calì, il fantasma, la barca, gli uccellini che si parlavano, la faccia, il mostro con quattro braccia, la capanna del presepe, la tenda degli indiani ...).

Ognuno di noi, dalla sua posizione, vedeva il sole in luoghi diversi.

Barbara: "Il sole mi seguiva, io mi divertivo."

Giuseppe: "Ogni volta che io cambiavo posizione, mi sembrava che il sole si spostasse. Questo non è vero. Il sole è più grande della terra, quindi si può vedere da più parti."

Paolo: "Io ho provato a mettermi nel posto dove Vanna ha scattato la foto agli altri compagni e ho scoperto che il sole si spostava. Siamo noi che ci spostiamo, in confronto al sole noi siamo microscopici. Anche il San Giorgio è grande, infatti se io mi sposto sembra che si sposti. Il San Giorgio è grande perchè anche da Trana si vede ma gli abitanti di Trana non vedono nè Sangano, nè Piossasco."

Gabri: "Io mi divertivo ad andare dove erano i miei compagni, perchè il sole era, una volta sull'albero, un'altra sulla scuola media, insomma, io lo vedevo un po' da tutte le parti.

Cambiando posizione i miei occhi non vedono sempre le stesse cose, io vedo fin dove il mio sguardo può arrivare."

Io: "Il sole non si sposta, lui è alto, alto, ma noi lo vediamo basso."

Le "consegne" sulla lettura antologica (*vedi materiali*) sono piuttosto impegnative, ma portano anche a libere creazioni.

Si noti come il lavoro di "conoscenza" e "razionalizzazione" del fenomeno, gestito interagendo con i modi di pensare, le curiosità e le evasioni fantastiche dei bambini, non ha affatto danneggiato le creatività dei bambini (anzi, sembra averla alimentata ed arricchita!)

Le poesie che si riportano nella pagina seguente sono state scritte in piena autonomia da bambini della stessa classe dopo oltre 5 settimane di lavoro sulle ombre.

Le poesie sono rappresentative del livello medio della classe.

L'ombra magica.

L'ombra scappava

correndo

si sfoga

ma quando va all'ombra muore.

Quando tu saltelli

ti si stacca

come dire:

"Liao! Liao-scappata!"

L'ombra furbetta.

L'ombra appare qua e là,
gioca e diverte tutti
e regie tutti come un oagna
lino.

È furbetta e male danner tutti
L'ombra è un' amica seura.

e con il suo colore fa
star tutti a bocca aperta.

L'ombra è simpatica e
con il suo velo seuro

riserā tanti applausi.
(BIVICO)

L'ombra giocherellona.

L'ombra è simpatica,

salta,

gioca, ci insegue con allegria,

e burlona come noi,

muore nell'ombra scura.

Sta distesa tutto il giorno,

ma qualche volta si alza e

ti saluta con gioia.

Maurizio

~~Il bambino~~

Ombra piccolina

sei anche birichino

sei una maga a scomparire

ad apparire.

Saltelli,

giochi

scompare

ricompari

~~perché~~ hai voglia di scherzare.

Di giorno il sole è il tuo papà,

di notte la luna è la tua mamma.

Le fonti di luce sono le tue sorelle.

Ed accendi la lampada

LA MIA OMBRA.

Cos'è che è lungo e sottile al mattino,
corto e tozzo a mezzogiorno,
e di nuovo lungo e sottile alla sera?

È LA MIA OMBRA.

Finché il sole splende,
dovunque io vada
la mia ombra mi segue.

Se mi muovo,
anch'essa si muove.

Ora è al mio fianco,
ora è di fronte,
ed ora mi sta dietro.

Per quanto ci provi,
non posso sfuggire alla mia ombra

o afferrarla,

finché il sole tramonta.

Allora essa scompare.